

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 04 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il congresso. Eletto ieri mattina alla presenza di D'Alia

Lavima resta segretario Udc

Antoci eletto alla carica di presidente

MICHELE BARBAGALLO

Tutto secondo programmi. Pinuccio Lavima è stato eletto ieri mattina segretario provinciale dell'Udc. E' avvenuto al termine del congresso provinciale che si è svolto a Villa Di Pasquale alla presenza del coordinatore regionale Gianpiero D'Alia e del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, del presidente della Provincia, Franco Antoci e di tanti altri esponenti del partito di Casini. Per acclamazione Lavima è stato riconfermato alla guida provinciale mentre Antoci è stato designato presidente dello scudo crociato. Era questo il primo passaggio statutario a cui si è adempiuto durante i lavori del congresso provinciale servito anche a rilanciare il progetto del Terzo Polo in vista della prossima campagna elettorale di primavera.

L'Udc è pronto a scendere in campo con un proprio uomo per correre alla presidenza della Provincia proseguendo una continuità istituzionale. Secondo il tema "...dal passato al futuro con il Terzo Polo", il congresso provinciale dell'Udc ha voluto lanciare un vero e proprio messaggio al resto dei partiti, sia gli "alleati" del Terzo Polo, sia Pdl, Pid, Pd. Durante i lavori, presieduti dal senatore Vincenzo Galio, è stata ribadita l'intenzione chiara di lavorare per il Terzo Polo, di cui l'Udc è partito cofondatore, per affrontare con entusiasmo e programmi vicini alla gente le nuove sfide elettorali che si consumeranno la prossima primavera

in provincia di Ragusa. "In ogni singola realtà stiamo lavorando per andare a costituire concretamente il Terzo Polo - ha spiegato D'Alia - anche perché i tempi del bipolarismo sono ormai finiti. L'Udc ha le carte in regola per proseguire con impegno e passione il suo percorso". Il congresso dell'Udc si inserisce in un periodo

strategico in vista delle imminenti elezioni provinciali e amministrative di maggio. Lo scudo crociato ha intenzione di compiere un percorso lineare e coerente con la storia che lo ha da sempre contraddistinto.

"Vogliamo continuare a contare e ad esserci - ha detto l'on. Orazio Ragusa - Ci aspettano le elezioni e fin da subito indicheremo un nostro esponente per il ruolo di presidente della Provincia. Spenamo di poter condividere programmi e progetti importanti anche nelle realtà comunali dove si va al voto". E anche il segretario provinciale Lavima, finora coordinatore-commissario del partito dopo la scissione con quelli del Pid, guarda con ottimismo alle sfide future. "Abbiamo programmi, idee, progetti e uomini per intestarci la continuità amministrativa di questa provincia e per dare esecutività a questo mandato che ci viene dato dal congresso provinciale". D'Alia ha poi ricordato che "l'Udc è impegnato nella costruzione del Terzo Polo, con Fli, Api, Mpa, e da qui parte un progetto di dialogo politico che mette al centro i territori". Poi ha aggiunto che si lavorerà al massimo in vista delle elezioni: "I sondaggi ci danno in crescita anche nei territori in cui non siamo alleati col Pdl. Segno che l'Udc piace perché ha una propria, autonoma, dignità".

CONGRESSO PROVINCIALE. Argomento centrale dell'assemblea la nascita del Terzo polo che avrà un candidato alla Provincia

Lavima segretario per acclamazione Alla presidenza l'Udc sceglie Antoci

Il segretario nella sua relazione è stato chiaro: «L'Udc è pronto a mettere in campo uomini, progetti e idee». Non c'è una chiusura verso il Pdl con cui governa attualmente.

Gianni Nicita

●●● Pinuccio Lavima è stato eletto per acclamazione segretario provinciale dell'Udc al termine del congresso sul tema «Dal passato al futuro con il Terzo Polo». Fino ad Lavima ha retto le sorti del partito come coordinatore. Alla carica di presidente è stato eletto Franco Antoci. Ad accompagnare la candidatura di Lavima un elenco di 60 persone che formano il comitato provinciale a cui vanno aggiunti i membri di diritto. Successivamente sarà eletta la direzione provinciale per la quale il segretario ha intenzione di dare rappresentanza a tutti i 12 comuni. Anche qui ai 12 nominati ci saranno anche i membri di diritto. Nel congresso di ieri mattina eletti i 9 delegati al congresso nazionale ed i 26 al congresso regionale. Oltre all'onorevole Orazio Ragusa, presente anche il coordinatore regionale, senatore Giampiero D'Alia. L'argomento non poteva non essere il Terzo Polo. Lavima nella sua relazione è stato chiaro: «Noi inizieremo dal Terzo Polo e non il Terzo Polo. L'Udc è pronto a mettere in campo uomini ed idee. Il percorso per le prossime amministrative si dovrà caratterizzare con l'individuazione di tematiche e programmi utili alla costruzione di un progetto politico che sia aperto al contributo proveniente dalla società civile. Riteniamo che debba essere volontà comune che sul progetto politico programmatico per questa provincia, il terzo polo esprima un proprio candidato e si apra al confronto primo fra tutti con l'Mpa, con le forze politi-

che e con i partiti, individuando i percorsi utili agli interessi delle popolazioni della provincia». Insomma, Lavima non chiude le porte neanche ad un'alleanza con il Pdl. D'Alia nel suo intervento ha spaziato a tutto campo: «L'Udc è impegnato nella costruzione del terzo Polo, con Fli, Api, Mpa, e da qui parte un progetto di dialogo politico che mette al centro i territori. Siamo un partito centrista, che in questa provincia è ancora in grado di esprimere un candidato credibile alla presidenza di viale del Fante. I sondaggi ci danno in crescita, anche nei territori in cui non siamo alleati col Pdl. Segno che l'Udc piace perché ha una propria, autonoma, dignità». Poi D'Alia ha inviato un messaggio a Lombardo: «Dia vita a un nuovo Governo, che abbia un profilo meno tecnico e più politico, e che permetta di superare la paralisi in cui siamo caduti a causa delle contraddizioni interne al Pd. Occorre però uscire dall'impasse attuale, serve un nuovo governo, con maggiore spessore politico». (GN)

LA REAZIONE DEL PDL

**Parla Leontini:
«Ora ci vuole
solo chiarezza»**

●●● Sulle intenzioni dell'Udc di costruire il Terzo Polo il co-coordinatore provinciale del Pdl, Innocenzo Leontini (l'altro è Nino Minardo) è chiaro: «Governiamo con il partito di Casini in nove comuni e alla Provincia. È arrivato il momento della chiarezza anche perché il futuro del Terzo Polo è quello di allearsi con il Pd. Come Pdl metteremo in campo delle iniziative - dice Leontini - Con Nino Minardo convocheremo un tavolo provinciale per parlare delle prossime alleanze. Vogliamo sapere se il passato è chiuso. La vera domanda è "Ci saremo alleati" considerato che ci siamo stati e ci siamo tuttora. Insomma, ci vuole lealtà e chiarezza». Senza mai nominarlo Leontini ha mandato un messaggio a Dipasquale, promotore dell'associazione culturale politica Territorio. Leontini ha detto: «Di Territorio si occupano i partiti e la politica perché Territorio è una filosofia complessiva. I sindaci si occupano di municipalità, cioè di amministrare la città ed i bisogni dei cittadini». (GN)

La linea politica è stata confermata dal congresso che si è celebrato ieri mattina a villa Dipasquale alla presenza di D'Alia

L'Udc punta tutto sul "terzo polo"

Lavima confermato segretario per acclamazione. Alla Provincia ci sarà un candidato

Davide Allocca

Tradizione e continuità alla guida di un partito che mira a concretizzare anche in provincia il superamento del bipolarismo attraverso il progetto "nuovo polo", di ispirazione moderata, ma aperto ai movimenti ed alle idee della spesso citata società civile. È il messaggio lanciato dal congresso provinciale dell'Udc, che si è svolto ieri a villa Dipasquale, alla presenza del coordinatore regionale Gianpiero D'Alia, per l'elezione degli organismi dirigenti dello scudocrociato nel territorio ibleo.

Un congresso che ha salutato la riconferma, per acclamazione, di Pinuccio Lavima, segretario indicato nell'unica lista presentata, mentre a Franco Antoci è stata affidata la presidenza del partito. Ad essi si affiancherà un esteso comitato provinciale di 72 unità, di cui il 20 per cento donne, secondo quanto previsto dallo statuto del partito.

Dopo la lunga serie di interventi degli esponenti provinciali dei partiti invitati all'assise, è toccato proprio a D'Alia declinare gli obiettivi politici dell'Udc a medio e lungo termine: «Siamo i soci fondatori del nuovo polo, ed intendiamo muoverci su questo binario, a livello organizzativo e nell'azione politica futura. Da qui - ha

sottolineato D'Alia - intendiamo proseguire nel percorso di crescita del nostro partito, che intende fornire il proprio contributo diretto al superamento del bipolarismo, ormai in netta crisi».

Sulla stessa linea anche il parlamentare regionale Orazio Ragusa, che guarda, anche in prospettiva, alle prossime scadenze elettorali: «Ci rimettiamo in gioco con tenacia e coraggio ed intendiamo indicare fin da subito il nostro candidato alla presidenza della Provincia, svolgendo un ruolo da protagonisti anche nelle altre consultazioni amministrative che ci vedranno impegnati nei prossimi mesi in provincia».

Una dichiarazione che ripropone la questione alleanze, in particolare con il centrodestra. Ragusa è netto: «Non c'è niente di scontato, né di stabilito, in un senso o nell'altro. Presenteremo il nostro programma ed i nostri uomini, ma per condividere un percorso è fondamentale il dialogo, sereno e libero da condizionamenti, tra tutti gli esponenti politici». Antoci, nel suo intervento, ha sottolineato la necessità di dialogare con l'area moderata ed il mondo dell'associazionismo cattolico e del volontariato, per trarre dai cittadini indicazioni utili alla crescita della comunità iblea dal punto di vista economico e sociale. Nello stesso solco an-

che l'intervento del riconfermato segretario provinciale Pinuccio Lavima, il quale, prima dell'elezione, ha illustrato l'attività passata e le prospettive future dello scudocrociato.

Dopo una dettagliata analisi sulla situazione economica iblea, e sui temi al centro dell'agenda politica, in primis il

piano paesistico, Lavima ha tracciato il percorso dello scudocrociato nei prossimi mesi: «Abbiamo attraversato una difficile fase interna, nel recente passato, ma siamo stati capaci di reagire, trovando nuovi stimoli e nuove motivazioni che oggi producono risultati, non solo in termini di consensi. Ora dobbiamo riproporci in un ruolo di centralità nel panorama politico provinciale, lungo la strada che conduce alla costituzione del nuovo polo, in un confronto aperto che guarda, innanzitutto, all'Mpa».

L'incognita principale resta legata al rapporto tra lo scudocrociato e l'alleato storico, ovvero il Pdl. Lavima, a margine dell'elezione a segretario, sottolinea: «La nostra linea è sempre stata chiara, senza tentennamenti. Lavoriamo al nuovo polo, ma dialoghiamo con l'intera comunità, e non solo con i partiti, ascoltando le esigenze dei cittadini per tradurle in azione politica. Su questa base apriamo il confronto, improntato alla massima serenità ed alla fermezza».

Una risposta a distanza an-

che all'esigenza di chiarezza manifestata dal capogruppo Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, sul "caso Comiso": «Nei prossimi giorni discuteremo nel dettaglio una vicenda complessa e delicata - ha spiegato Lavima (aspetto ribadito anche dal neo-presidente Antoci) - Ma non è affatto gradevole il rimbalzo di responsabilità tra le amministrazioni che si sono succedute, a cui stiamo assistendo, perché la situazione è drammatica e servono soluzioni concrete, non certo polemiche».

Innocenzo Leontini dice basta e chiede risposte immediate **Il Pdl non vuole più aspettare** **«L'Udc ci dica da che parte sta»**

Giorgio Antonelli

L'idillio tra Pdl e Udc, che in provincia dura da quasi dieci anni (nove comuni e l'ente di viale del Fante, tutt'ora, amministrati congiuntamente) rischia di spezzarsi. Decisiva potrebbe essere l'annuncio di candidature autonome, in seno al Terzo Polo, dell'Udc. Evento che, invero, è sembrato configurarsi al congresso provinciale di ieri dei "centristi". Già in settimana i due coordinatori del Pdl, Innocenzo Leontini e Nino Minardo, però, chiederanno un confronto allo storico alleato per trarre il dado: o si giungerà alla separazione, oppure si porranno le basi per rinsaldare l'alleanza e la coalizione, in vista degli ormai imminenti appuntamenti amministrativi di primavera.

A spiegare i motivi della "crisi coniugale" tra Pdl e Udc, accentuatasi negli ultimi giorni, è stato proprio Innocenzo Leontini, nel corso di un briefing con i giornalisti, cui ha presenziato anche il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Proprio nell'ex città dei missili si è consumato l'evento che rischia di far spezzare il feeling: «Dopo aver condiviso, con i suoi assessori, Salvatore Schirmo e Roberto Cassibba, il percorso che dovrebbe culminare con la dichiarazione del dissesto finanziario, i maggiori provinciali dell'Udc hanno fatto marcia indietro, paventando addirittura un governo di larghe intese, ossia una collaborazione a 360 gradi con quel Pd dell'ex sindaco Digiaco, unico responsabile del disastro. A Scicli, per la verità, i due partiti hanno invece condiviso la stessa posizio-

ne durante la crisi che, però, ha portato il sindaco Giovanni Venticinque, ma unicamente per incapacità propria e per le sue difficoltà personali, all'inconsulto gesto di gettare la spugna. A Ragusa, si è avuta di recente una fibrillazione, ma di mero stampo amministrativo e non politico. Ciò nondimeno, resta da capire cosa vuole fare l'Udc: rompere un'alleanza storica, che ha dato tanto a questo territorio anche sul piano amministrativo, oppure avviarsi lungo il sentiero della sciagurata esperienza intrapresa a Roma e che, seppur con qualche resistenza, sembra volersi intraprendere anche a Palermo. Il Pdl è per il "territorio", inteso non come municipalismo (chiara la frecciata anche al sindaco Nello Dipasquale, con cui, evidentemente, il feeling è tutt'altro che riacceso, *n.d.r.*), ma come filosofia complessiva, come

vertenza globale che si vive e per cui la politica lavora tutti i giorni. Vogliamo un confronto per capire se, noi del Pdl e l'Udc, ci siamo stati, se ci siamo e se ci saremo. Ci siamo stati certamente, e molto bene per dieci anni; ci siamo ancora, malgrado a Roma e Palermo si sbandieri la chimera del Terzo Polo che ad oggi ha portato l'Udc ad alleanze solo con il centrosinistra. La domanda sul "ci saremo" è quella a cui, nel corso del futuro incontro, dovremo dare chiara leale e definitiva risposta».

Il sindaco Alfano, infine, respingendo con estrema fermezza responsabilità sul dissesto, ha annunciato che domani sarà a Comiso il commissario Domenico Mastrolemo che, esaminata la documentazione, dovrebbe convocare già in settimana il consiglio comunale per la presa d'atto del dissesto. *

«Da che parte si collocano i casiniani?»

Da che parte sta l'Udc? Mentre il partito della vela celebra in pompa magna il suo congresso provinciale, nella stessa città il capogruppo del Pdl all'Ars, l'on. Innocenzo Leontini, lanciava anatemi e poneva domande, ma anche perplessità, sull'alleanza con il partito di Casini anche alla luce di quanto sta accadendo al Comune di Comiso dove la difficile situazione economica e l'avvio delle procedure legate al dissesto finanziario, sta facendo tremare ogni alleanza politica. Leontini difende Alfano e contesta l'Udc verso cui lancia una sorta di appello che sa più di ultimatum affinché faccia chiarezza.

Non solo Comiso, ma anche le vicende di Scicli e i recentissimi screzi tra Udc e Pdl al Comune di Ragusa in occasione dell'approvazione delle variazioni di bilancio. Per Leontini c'è evidentemente qualcosa che non va e che va comunque chiarita,

Il coordinatore del Pdl Leontini rompe il silenzio e chiede delucidazioni sui percorsi futuri

senza essere preconcetti e cercando di essere costruttivi. "I dieci anni di alleanza passata e di esperienza governativa dovrebbero far presagire un'alleanza simile anche per le prossime competizioni. Ma se l'Udc intende percorrere altre strade e cioè guardare al Terzo Polo con maggiore at-

tenzione allora è il caso di parlarne subito e quindi rivedere ogni forma di collaborazione attuale", ha detto Leontini che comunque non ha mancato di far cenno anche alla recente nascita dell'associazione culturale "Territorio" che però è già divenuto un gruppo politico a Modica.

Per Leontini l'esperienza di "Territorio" va inquadrata in un ambito strettamente locale e che comunque non può prescindere dalle altre esperienze politiche e partitiche. Il Pdl, intanto, guarda al futuro e a diventare concretamente un partito strutturato anche in provincia di Ragusa dopo la fase di tesseramento che, secondo Leontini e soci, è stata una fase molto positiva con tanta gente che si è avvicinata al partito e che guarda con attenzione alla sua evoluzione. Congressi? Ci saranno appena dopo le festività natalizie. Il Pdl, ha detto Leontini, con a fianco tra l'altro l'assessore provinciale Mandarà e l'assessore comunale Barone, farà la sua parte per il rilancio dell'intera provincia iblea.

M. B.

LA RICHIESTA DI DIMISSIONI. «Alla fine sarà accertato chi avrà ragione». Stoccate del capogruppo dell'Ars al Pd e all'Udc

Dissesto a Comiso, il sindaco Alfano: «Non ho nessuna intenzione di lasciare»

●●● Ha le idee chiare il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano sulla situazione del suo comune. E lo ha ribadito con forza ieri mattina nel corso di una conferenza stampa assieme all'onorevole Innocenzo Leontini, coordinatore provinciale del Pdl. Ec a chi ha chiesto le sue dimissioni, il Pd in primis, ma anche una parte dell'Udc, Alfano risponde: «Non è mia intenzione abbandonare la nave proprio quando ha bisogno di una guida sicura e responsabile, convinto e cosciente di non avere responsabilità sugli ultimi eventi, ed avendo

la serenità d'animo di chi in tutti i modi ha tentato di evitare il dissesto finanziario, procedura sulla quale credo ci sia molta confusione e ignoranza anche tra i miei oppositori». La parola frequente è il dissesto. E Leontini rivolgendosi all'alleato Udc afferma: «La nostra non è una posizione di rottura, ma neanche possiamo fare passare l'idea di qualcuno che ha parlato di governo di larghe intese. Sarebbe certificare il fallimento dell'opera amministrativa che non c'è stato ed andare a governare con il Pd, cioè con il responsabile

del dissesto con il predecessore di Alfano, ossia Pippo Digiacomo». Il sindaco Alfano non ha peli sulla lingua e con i numeri ha aggiunto: «Chi ha amministrato per 10 anni non ha conoscenza anche dei più elementari principi di contabilità di un ente. Per quanto riguarda l'Udc non mi risulta che gli assessori Schirmo e Cassibba abbiano votato contro. Qui c'è un problema: non possiamo fare il bilancio 2011. Lo hanno detto i revisori dei conti ed il ragioniere capo. Domani viene il commissario Domenico Mastrolembo e decideremo sul dissesto. Sarà il Consiglio a dire l'ultima parola. Già nel 2009 avevo inviato tutto alla Procura della Corte dei Conti». I tre commissari liquidatori per il dissesto accetteranno, in sostanza, chi ha ragione: Alfano o Digiacomo. (G.M.)

SVILUPPO ECONOMICO

L'ente consortile ha presentato il progetto che contempla investimenti ingenti a Vittoria, Santa Croce e Chiaramonte anche con l'utilizzo dei fondi ex Insicem

Asi, il Terzo polo è pronto

Una prima area di 130mila mq a Fanello ma l'estensione sarà a macchia di leopardo

CARMELO SACCONI

Una prima area di 130mila metri quadrati, non lontana dal mercato ortofrutticolo di contrada Fanello a Vittoria. E poi ancora una seconda area, su cui si dovrà investire in futuro, di ben 3 milioni di metri quadrati. Le imprese industriali si facciano avanti, a Vittoria ci sarà presto posto. Ieri mattina, in conferenza stampa al Comune, è stato presentato l'iter conclusivo che porterà già nel primo trimestre del prossimo anno alla gara d'appalto per la realizzazione dei primi lotti funzionali per l'insediamento di imprese industriali.

Prende infatti forma anche nella città ipparina il terzo polo industriale del Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale di Ragusa che a Vittoria, Santa Croce Camerina e Chiaramonte Gulfi, sta portando avanti un polo a macchia di leopardo.

I particolari sono stati illustrati in conferenza stampa nella sala Quarto Stato di Palazzo Iacono, alla presenza del sindaco vittoriese, Giuseppe Nicosia, del presidente del Consorzio Asi di Ragusa, Rosario Alescio, dei parlamentari Giuseppe Digiacoimo e Roberto Ammatuna e degli amministratori delle altre città coinvolte.

Saranno investiti due milioni di euro, provenienti dai fondi ex Insicem, per creare le opere di urbanizzazione che permetteranno l'insediamento delle prime imprese industriali che con molta probabilità opereranno nel mondo dell'agroalimentare potenziando una filiera che continua a garantire risultati di qualità. I lavori sa-

ranno appaltati dall'Urega e avranno la durata di circa un anno. Per Vittoria, come ha ricordato il sindaco Nicosia, è sicuramente una svolta attesa da decenni. "Una grande opportunità - ha spiegato stamani il primo cittadino - Dopo l'avvio dei lavori dell'autoporto e le procedure per la messa in sicurezza del porto di Scoglitti, arriva la bella notizia riguardante la prossima attivazione dell'area industriale che rientra nel terzo polo industriale che a macchia di leopardo, così come concertato con il territorio, si sta sviluppando per

abbracciare anche la Valle dell'Ippari".

Una prima area, quella accanto a Fanello a cui, nei programmi dell'Asi, farà seguito una seconda praticamente enorme che si estenderà tra l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria è che sarà grande ben 3 milioni di metri quadrati. "Noi siamo abituati a fare un passo alla volta e non vogliamo certo illudere le nostre imprese - ha detto con fermezza il presidente dell'Asi, Rosario Alescio - Ci siamo impegnati e abbiamo portato a compimento già la prima area vicino al mercato.

Stiamo lavorando già anche per quella più grande che sarà molto vicina all'aeroporto di Comiso ma intanto abbiamo già pronto il progetto della prima area che ci servirà a meglio comprendere anche la risposta degli investimenti imprenditoriali. C'è già grande interesse, molto imprenditori del Nord ci chiamano e guardano con attenzione ai futuri sviluppi. Potendo contare su lotti disponibili con le relative opere di urbanizzazione, sarà possibile attrarre investimenti e creare nuovo sviluppo".

MODICA L'ex sindaco parla per la prima volta dopo la sentenza di assoluzione

Piero Torchi sceglie la famiglia «Non nutro alcuna ambizione»

La vicenda giudiziaria? «Ha lasciato un segno indelebile nella mia vita»

Antonio Di Raimondo
MODICA

Qualcuno gli ha danneggiato la station wagon parcheggiata sotto casa il giorno dopo l'assoluzione con formula piena nel processo "Modica bene". Che Piero Torchi dia ancora fastidio, nonostante da tre anni non calchi più la scena politica?

Mentre sorseggia un caffè, l'ex sindaco minimizza l'atto vandalico. «Non mi preoccupo della bravata di qualche perditempo. Ho altro a cui pensare, a cominciare dalla mia famiglia». Sembrano appartenere alla preistoria i tempi in cui Torchi, da sindaco, batteva i pugni sul tavolo e alzava la voce per difendere Modica, migliorarla. Ora l'ex sindaco è pacato, riflessivo, quasi disamorato. Eppure il baluginare dei suoi occhi sbarrati resta quello dei vecchi tempi, quando, prima ancora di diventare sindaco, dagli scranni dell'opposizione in consiglio comunale costituiva il perenne grattacapo dell'allora sindaco Carmelo Ruta. Da qualche anno Torchi è un libero professionista che lavora con successo in una società di comunicazione ed editoria regionale a Palermo.

- Torchi, lei si è mai sentito come una candela che brucia alle due estremità?

«Direi piuttosto che sono rimasto, mio malgrado, travolto dai fatti. A cominciare dalle mie dimissioni da sindaco nel marzo 2008 per candidarmi alle regionali, alla luce di un quadro politico mutato in maniera repentina e a me palesemente ostile, e proseguendo con la nota inchiesta giudiziaria, che, senza le mie dimissioni, avrebbe avuto conseguenze ancora più traumatiche per me e

la mia città. L'obiettivo era spazzarmi via dalla scena politica».

Per la cronaca, Torchi non ce la fece. Da allora si ruppe anche il sodalizio con Peppe Drago, che poi sarebbe diventato coimputato di spicco nel processo "Modica bene".

- Lei e Drago, uniti nel bene e nel male?

«Drago rappresenta una parte importante della mia vita e del mio passato, non solo politico. Prima, io e lui, eravamo due politici convinti che si confrontavano con lo squallore che spesso, purtroppo, caratterizza la politica. Adesso siamo solo due uomini che hanno il diritto, e forse anche il dovere, di provare a ricostruire un rapporto umano».

Torchi lascia quindi la porta socchiusa rispetto ad un ritorno in politica, anche se, al momento, l'ipotesi appare remota, nono-

stante il calore che la gente gli ha esternato il giorno dopo l'assoluzione.

«La sensibilità dei miei concittadini è un fatto che mi conforta, ma che, al contempo, non può influire su scelte di vita che potranno maturare solo col tempo e con il confronto con la mia famiglia e i miei amici, che hanno sofferto con me in questi anni. Una cosa è certa: non nutro alcuna ambizione a ricoprire ruoli amministrativi, né sono animato da rabbia o risentimento. Sono orgoglioso della mia storia e della mia esperienza amministrativa».

- Alla luce del fatto che la maggior parte dei modicani non le ha fatto mancare la solidarietà, stride il silenzio dell'amministrazione, dei suoi ex alleati e dei politici in generale.

«Ho ricevuto telefonate anche da parte di alcuni a cui fa riferi-

mento, non so se sincere o di circostanza. In ogni caso, restano mio patrimonio personale. Che la politica sia rimasta silente non è una circostanza che mi abbia sorpreso, anche perché mai come in questo momento storico la politica è stata così distante dalle persone. Stranamente mi hanno chiamato anche politici di rilievo nazionale, mentre la politica modicana non ne ha sentito il bisogno».

Sulla vicenda giudiziaria Torchi preferisce glissare.

«Ha lasciato un segno indelebile nella mia vita e in quella della mia famiglia, ma ci ho fatto l'abitudine. Sono stato per anni indagato e intercettato, sono stato rivoltato come un calzino, assieme alle persone a me care, tutto questo senza saperlo. Fui informato per la prima volta da un atto ufficiale nel gennaio 2008. Il resto, come si dice, è storia». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

QUESTIONE MORALE. Il coordinatore regionale del Pdl: «Tutti insieme espelliamo dalle liste i candidati sospetti»

Troppi politici indagati, Castiglione: «Serve un patto d'onore tra i partiti»

Il caso riesplode dopo l'arresto dei consiglieri regionali del Pdl Fabio Mancuso e Roberto Corona, coinvolti in un'inchiesta su una presunta frode fiscale da 10 milioni di euro.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un patto d'onore fra i partiti per espellere dalle liste i politici che non danno garanzia di lontananza da cosche e malaffare in genere. Di fronte alle polemiche riespluse dopo gli arresti dei due deputati del Pdl, Fabio Mancuso e Roberto Corona, il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione ammette che «quello della questione morale è un problema che dobbiamo porci ma oggi i partiti hanno armi spuntate per affrontarlo».

E così, se a caldo era stata Italia dei valori a porre sul tavolo il problema di un Parlamento regionale in cui 25 deputati su 90 hanno problemi con la giustizia, 24 ore dopo gli arresti è il leader del Pdl a mettere sul tavolo la sua proposta. Castiglione parte da un'ammissione: «Sì, una questione morale esiste. Ma è pur vero che riguarda tutti i partiti e dunque va affrontata senza strumentalizzazioni. Qualche anno fa noi del Pdl abbiamo proposto di sottoporre ai prefetti le nostre liste prima di ufficializzarle. E ci è stato risposto che verificare preven-

tivamente tutti i nomi è impossibile. Un controllo si può fare solo sulle persone che noi stessi dovremmo segnalare alle prefetture come sospetti».

E allora, ecco la proposta del leader del Pdl: «Bisogna porre il problema della candidature ma per riuscire a superarlo occorre un patto d'onore fra tutti i grandi partiti. Dobbiamo impegnarci affinché nelle liste non finiscano personaggi dalla dubbia reputa-

zione. Quando ci accorgiamo che questo rischio esistere, dobbiamo evitare di portare avanti la candidatura ma è chiaro che quelli espulsi da un partito non possono poi essere accettati da un altro. E invece a noi è successo di togliere dalla lista alcuni candidati e di ritrovarceli poi da avversari».

Il bilancio dei partiti sul fronte questione morale è in rosso in modo generalizzato. Se il Pdl con-

ta sei onorevoli sotto indagine, il Pd non sta meglio con quattro dei suoi alle prese con processi. Nell'Mpa ben 7 su 14 hanno problemi con la giustizia e Lombardo solo in questi giorni sta uscendo ufficialmente dall'inchiesta per mafia che lo ha coinvolto. Tre sono i deputati dell'Udc indagati, e anche partiti nuovi come Forza del Sud e Alleati per la Sicilia sono alle prese con la questione morale. E non è un caso che, al di là dell'Idv che non conta deputati all'Ars, nessun partito abbia commentato né in chiave colpevolista né in chiave innocentista gli arresti di Mancuso e Corona.

Castiglione non nasconde la propria difficoltà nell'entrare nel merito dell'ultima vicenda, quella che riguarda i compagni di partito Corona e Mancuso: «Stiamo ancora cercando di capire cosa è successo, le informazioni ricevute sono sommarie. Davvero non si capisce il ruolo di Mancuso, che pure appare davvero secondario. Su Corona non posso che augurarmi che il problema nasca dall'essersi fidato in buona fede dell'imprenditore sbagliato». A caldo il leader del Pdl aveva ricordato che «la condotta dei due parlamentari è sempre stata lineare e trasparente». E anche ieri Castiglione ha sottolineato che «i fatti che vengono contestati a Mancuso e Corona sono comunque non riferibili all'attività parlamentare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Super Irpef sopra i 75 mila euro torna l'Ici, salve le pensioni minime tensione partiti-Monti sulla manovra

Il governo pronto a varare il decreto. Interventi per 24 miliardi

**CARNELO LOPAPA
ROBERTO PETRINI**

ROMA — È una corsa contro il tempo. L'obiettivo è approvare la manovra in Consiglio dei ministri oggi. Dentro, con il ritorno dell'Ici con un meccanismo progressivo che attenua il prelievo sulle case più modeste, il ritocco dell'Irpef ma solo per i redditi oltre i 75 mila euro, la stretta sull'indicizzazione delle pensioni che fa salve quelle minime, un piano di liberalizzazioni senza precedenti. Il governo vuol «offrirla» ai mercati domattina, prima del vertice europeo di giovedì. Ma anche sottrarla alle pressioni dei partiti. Il premier Mario Monti preme sull'acceleratore ma deve fare i conti con i segretari, ricevuti in sequenza in una maratona senza soste che ha lasciato sul tavolo un bel po' di tensione con Palazzo Chigi, prima di affrontare stamattina l'esame ancor più ostico dei sindacati.

Prende corpo così una manovra da 24 miliardi, 4 dei quali legati alla delega fiscale. Il capo del governo, affiancato dai ministri Giarda e Fornero, la illustra ai big della maggioranza. Misure che tutti, uscendo, definiscono «pesantissime». Sebbene non del tutto chiuse. A Casini, Rutelli e Della Vedova ricevuti in mattina-

ta, ad Alfano, Cicchitto e Gaspari con i quali ha parlato ad ora di pranzo e infine a Bersani, Finocchiaro e Franceschini in serata, Mario Monti ha illustrato le linee guida del decreto. A tutti però ha ribadito la «drammaticità» del momento e l'urgenza di varare il testo anche stasera, se sarà possibile. Nel pomeriggio si presentano a Roma anche i governatori leghisti Zaia e Cota (ricevuti solo da Giarda), a dispetto delle polemiche della vigilia per la concomitante festa del sedicente «Parlamento padano».

Sarà un decreto, dunque. Ma non sarà «il Vangelo», mette le mani avanti Angelino Alfano, che lo ritiene dunque modificabile in aula. Monti la pensa diversamente. Ad ogni modo, è proprio il Pdl a insistere perché l'aumento dell'Irpef (dal 41 al 43) non incida sui redditi tra i 55 e i 75 mila euro, considerata «troppo bassa». Sotto tiro solo quella oltre i 75 mila, che passerà dall'attuale 43 al 45% di imposizione, forse al 46, si azzardava in serata a Palazzo Chigi.

Il governo per ora non sarebbe in grado di garantire risorse, con tagli Irpef e bonus per i redditi più bassi, come sollecitano soprattutto Terzo polo e Uil (Angeletti). Confermato l'abbassamento della soglia di tracciabilità per i contanti a 500 euro e il ritorno dell'Ici (o SuperImu, con forti rivalutazioni delle rendite catastali), ma con l'esclusione delle pri-

me case medio-piccole. Scurie sulle seconde e per quelle ad alta rendita. Tassa sul lusso e giro di vite sulla sanità faranno da contorno a una manovra che avrà il suo cardine nell'intervento sulle pensioni. «Salve» quelle minime che non superano i 516 euro: sarà mantenuto per intero l'adeguamento agli indici Istat. Mentre quelle tra 516 e mille euro avran-

no garantito il 50 per cento di indicizzazione. Sopra i mille, l'adeguamento sarà congelato del tutto. L'intervento permetterà di incassare 3 miliardi. Scompaiono le pensioni di anzianità. L'unica via d'uscita sarà il raggiungimento dei 42 anni di contributi per gli uomini e 41 per le donne. Queste ultime, con il contributivo, potranno lasciare non prima dei 63 anni per giungere infine ai 70. Gli uomini, dai 66 ai 70. L'equiparazione sarà totale nel 2018.

Monti si è impegnato ad agevolare un binario parallelo per abbattere i costi della politica che esulano dalla competenza del Parlamento: dalla cancellazione degli enti inutili a quella delle province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per gli assegni
previdenziali più
bassi rivalutazione
piena. Tracciabilità
da 500 euro in su**

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Ci sono molte cose che non ci convincono. Abbiamo detto a Monti che bisogna attenuare il carico sulle fasce deboli e i pensionati, e che le misure sull'evasione sono insufficienti». Così il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, al termine di oltre due ore di vertice con il premier. È l'ultimo in ordine di tempo, e forse il più pesante politicamente, dei giudizi espressi ieri dai leader di partito che sostengono il governo.

Di «medicina severa e amara» aveva parlato in mattinata il leader del Terzo polo Pier Ferdinando Casini. Il segretario del Pdl Angelino Alfano ha sottolineato la

Lega, Zaia e Cota ricevuti a Palazzo Chigi. Vendola: Monti cambi musica o sono guai

necessità di «non colpire i soliti». Intanto la Lega riunisce oggi il Parlamento padano e rilancia la secessione con un titolo della "Padania": "Indipendenza unica via. Bossi: ma sia consensuale".

Le critiche a Monti sono state un crescendo. Dall'assemblea dei delegati Cgil, il segretario Susanna Camusso aveva avvertito: «Se sono queste le proposte del governo sono indigeribili». Al centro dell'attacco ci sono soprattutto le pensioni. Quelle presenti e quella future. E la Camusso avverte Palazzo Chigi di essere «pronta a sostenere le scelte giuste ma anche determinata a contrastare quelle che riteniamo

sbagliate». Un avvertimento che ha il sapore dell'arrivo di manifestazioni di piazza. Giudizi negativi anche dalla Uil e dalla Cisl. «La preoccupazione maggiore è la contrazione dei consumi legata alla diminuzione del potere d'acquisto», dice il segretario Luigi Angeletti.

Ieri il presidente del Consiglio si è confrontato con la politica e i partiti che lo appoggiano, incontrando Alfano, Casini, Rutelli, Della Vedova e, in serata, Bersani. Alla fine del suo incontro il leader dell'Udc, — che ha chiesto «attenzione per la famiglia, grande dimenticata del paese», — parla

di manovra «severa, molto pesante: quando il medico arriva in casa, difficilmente prescrive medicine buone. Le medicine sono sempre amare ma evitano al paziente di morire».

«Sui temi sociali», ha affermato Bersani, «abbiamo letto cose che non ci hanno convinto. Ab-

biamo quindi detto la nostra su tutte le questioni che riguardano le maggiori tutele per pensionati e pensionandi, e sui redditi bassi. Bisogna attenuare il carico». Bersani ha spiegato che è stato un «confronto impegnativo», quindi ha aggiunto: «nessuno più di noi conosce la gravità della si-

tuazione, il momento difficile sia nella dimensione internazionale che in quella nazionale». Il segretario pd ha anche ricordato: «noi lo abbiamo detto da tempo, anche quando si parlava di conti a posto... Questo significa che conosciamo l'esigenza di intervenire purtroppo con misure anche dolorose». Ma su diritti dei pensionati e lotta all'evasione «abbiamo letto misure non sufficienti alla bisogna, secondo noi». «Noi abbiamo detto quello che pensiamo, noi rispettiamo il lavoro del governo».

Alfano ha chiesto e a quanto pare ottenuto di alzare la soglia dei 55 mila euro oltre la quale scatterebbe l'aumento delle aliquote Irpef. «Quella cifra non è

Casini: medicina amara, occorre tutelare le famiglie Critiche severe anche da Cisl e Uil

una soglia di ricchezza ma di quelli che sono già tartassati. Se ci fosse, avremo grandi problemi a votarla. Bisogna stare bene attenti a che non paghino sempre gli stessi», dice il segretario del Pdl.

Gli altri partiti contestano la manovra. Lo fa Antonio Di Pietro che dice di condividere i ragionamenti della Camusso e della Cgil. Nichi Vendola invita Monti a «cambiare musica o saranno guai». Ma i governatori Cota e Zaia, che diserteranno l'incontro di oggi con le Regioni, ieri si sono presentati a Palazzo Chigi. Lì ha ricevuto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA